

# Corriere della Sera - Mercoledì 5 Luglio 2023

## In dodici minuti dal centro città a Linate «Una rivoluzione»

### il metrò a milano l'inaugurazione

di Stefania Chiale

La M4 arriva a San Babila. Sala e Salvini: sulle opere si lavora insieme

milano Piazza San Babila si tinge di blu e in 12 minuti porta i milanesi nei cieli di mezza Europa, «from the centre of Milan to the heart of Europe» detto con l'inglese d'ordinanza come recitano gli schermi accesi ieri per la prima volta. Porta Cristina che viaggia ogni settimana per lavoro in neanche mezz'ora dall'uscio di casa al gate B di Linate e Giacomo che abita a Forlanini in meno di un quarto d'ora nel «salotto» della città. Un aereo gonfiabile viaggia immobile sopra la nuova piazza, «riarredata» e pedonalizzata: la festa è pronta. I believe I can fly: è la colonna sonora scelta da Atm per salutare la rivoluzione meneghina. Ci sono giornate che segnano uno spartiacque tra un prima e un dopo, capaci di oscurare per un attimo le divisioni politiche, le polemiche che ogni infrastruttura si porta dietro, di ridurre 20 anni di attesa e otto di ritardo nel tempo necessario al taglio di un nastro e all'impegno annunciato sulle prossime opere. È «un sogno che si realizza» per il sindaco Beppe Sala l'arrivo battezzato ieri mattina della M4, quinto metrò di Milano, a San Babila. Insieme alla stazione Tricolore, la Linea Blu si allunga di due fermate e accorcia la distanza tra lo scalo cittadino e il centro storico. Ci vorrà ancora un anno e mezzo per vedere completata un'opera che Milano ha iniziato a sognare nel 2005, e che unirà l'Est e l'Ovest, Linate e San Cristoforo. Ma la tratta più simbolica ora è realtà. E porta con sé anche la sintonia su ciò che Milano vuole fare da grande, sulle prossime infrastrutture necessarie, tra l'amministrazione di centrosinistra e il governo di centrodestra.

In mezzo, la festa della città diffusa su corso Indipendenza e Concordia, i curiosi che scendono nella nuova fermata di fianco alla fontana di Caccia Dominioni, i primi viaggi verso lo scalo Forlanini che per un giorno sono gratis e quindi i curiosi superano chi deve andarci per forza. Come Cheleghe, che sta accompagnando il figlio a fare «una prova» perché domani inizia lo stage in via Mecenate, che ora è un tiro di schioppo. Grazie a un'opera a cui hanno lavorato «15 mila persone», ricorda Pietro Salini, ad di Webuild, a capo della compagine di aziende impegnate a realizzarla.

Una rivoluzione collegare il «centro-centro» all'aeroporto che «ora sembra scontata, ma a lungo non lo è stata», dice Sala, non nascondendo «la pazienza e la serietà investite dei milanesi su questo metrò», perché «sono stati lavori lunghi e funestati dal Covid, dall'aumento dei costi e dal ritrovamento di reperti archeologici. Questo ci deve comunque convincere ad andare avanti». E «avanti» significa l'apertura che avverrà in blocco delle restanti 13 fermate della M4 a fine del 2024 («siamo al 90% dei lavori»), e oltre: «Il sistema metropolitano milanese sarà compiuto con l'ultima metro necessaria, la M6». E, ancora, «i prolungamenti a Baggio e a Monza». Tutto a una condizione: «Che ci sia armonia istituzionale», dice Sala rivolgendosi al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

«Beppe» e «Matteo», in pubblico e in privato. «Sei il sesto ministro delle Infrastrutture da quando sono sindaco», fa il primo. «Conto che ne vedrai solo uno di ministro delle Infrastrutture nei prossimi cinque anni, Beppe», risponde il secondo. Sala chiede «più attenzione al Nord, a Milano che sente la responsabilità di creare un nuovo modello» e invoca la condivisione («sul bene della città è sbagliato pensare al colore politico: si può fare solo assieme») che Salvini ribadisce a sua volta: «Con Beppe — dirà più tardi — siamo divisi su tanti aspetti, ma sulle opere no, si lavora insieme. Perché un euro speso qui diventa un moltiplicatore e l'Italia dei sì è ora che si faccia sentire. Del resto — concluderà con una ciclica promessa — proverò anch'io prima o poi a fare il sindaco di Milano».

